

SOSTEGNI E PROTESTE**GAZA E UCRAINA,
GUERRE SIMILI
MA REAZIONE
DIVERSA**di **Sergio Fabbrini**

Perché l'opinione pubblica europea ha reagito diversamente all'aggressione russa dell'Ucraina e all'annientamento israeliano dei palestinesi di Gaza? Entrambe le guerre si sono rivelate vere e proprie carneficine. Nella prima sono (finora) morti tra i 60mila e i 100mila ucraini (tra militari e civili, una percentuale altissima dei quali costituita di bambini e anziani) e circa 250mila militari russi. Nella seconda, sono morti quasi

2mila israeliani (di cui 1/3 militari) e più di 60mila palestinesi (1/3 dei quali costituito di bambini). Tali carneficine sono dovute a logiche simili. Nel primo caso, si è trattato dell'aggressione ad uno stato sovrano, che ha dovuto quindi difendersi. Nel secondo caso, si è trattato dell'aggressione di un movimento terrorista (Hamas) ad uno stato sovrano (Israele), che poi si è difeso senza proporzionalità. Vladimir Putin e Hassan Sinwar sono i responsabili delle due carneficine.

SOSTEGNI E PROTESTE**GAZA E UCRAINA,
GUERRE SIMILI MA
REAZIONE DIVERSA**

**DUE REALTÀ
Da spiegare
perché la
carneficina in
Ucraina non
abbia
prodotto
indignazione
come per Gaza**

Tuttavia, per chiedere la sospensione della carneficina israeliana a Gaza si sono (fortunatamente) mobilitati milioni di persone, mentre ciò non è avvenuto per chiedere di fermare la carneficina russa in Ucraina. Perché? Provo a rispondere considerando tre ipotesi.

Prima ipotesi. L'annientamento dei gazawi è stato considerato inaccettabile per la sproporzione di forze tra Israele e Hamas. La reazione israeliana all'attacco terroristico del 7 ottobre (e agli ostaggi israeliani catturati) aveva superato i limiti del diritto internazionale e della pietà umana. Se non si può parlare di "genocidio" inteso come progetto intenzionale di eliminare uno specifico gruppo etnico (più di due milioni di palestinesi continuano a vivere in Israele senza essere minacciati di estinzione), si può però parlare di una politica "con effetti genocidi" condotta a Gaza dal governo israeliano. Comunque sia, l'esito non cambia. È vero che in Ucraina la guerra ha acquisito le caratteristiche di uno scontro tra eserciti organizzati, tuttavia,

anche qui, la superiorità militare della Russia è stata evidente sin dall'inizio, anche se l'Ucraina ha beneficiato del sostegno indiretto della Nato per contenerla. La Russia continua a bombardare ospedali, scuole e infrastrutture ucraine, uccidendo civili e obbligando milioni di loro a lasciare il Paese. Se non è un "genocidio", si tratta di una politica "con effetti genocidi". Dunque, dov'è la differenza tra i due casi? L'ipotesi non convince.

Seconda ipotesi. L'annientamento dei gazawi è stato considerato inaccettabile perché condotto da un governo guidato da un leader, Benjamin Netanyahu, autocratico e senza scrupoli. Un leader che ha usato l'attacco del 7 ottobre per rilegittimare il proprio potere, delegittimato dal suo tentativo di smantellare il sistema costituzionale israeliano precedentemente al 7 ottobre. È probabi-



le che, nella reazione europea al governo israeliano, ci sia stata la critica agli abusi di potere del suo premier, una critica che non può essere tacciata di antisemitismo (anche se quest'ultimo è presente nella nostra opinione pubblica). Nello stesso tempo, non si può negare che anche Putin sia un leader autocratico e senza scrupoli, le cui scelte sono svincolate da controlli e bilanciamenti interni. Anche lui, come Netanyahu, ha bisogno della guerra esterna per preservare il proprio potere interno. Nonostante ciò, settori della nostra opinione pubblica hanno continuato a manifestare simpatia verso di lui, sia per ragioni ideologiche che economiche. Dai nazionalisti della destra e dai nostalgici della sinistra, la Russia è percepita come un modello (per i primi) o un baluardo contro l'occidente liberale (per i secondi). Eppure, dov'è la differenza tra i due casi? L'ipotesi non convince.

Terza ipotesi. L'annientamento dei gazawi è stato considerato inaccettabile perché condotto da un Paese, Israele, che agisce come una potenza coloniale in Medio Oriente, il cui scopo è assoggettare i palestinesi e tenere sotto minaccia militare il mondo arabo circostante. La mobilitazione è stata dunque motivata da un sentimento anticoloniale, simile a quello che sostenne i movimenti di liberazione nazionale degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso. Per alcuni leader della mobilitazione, Hamas è addirittura l'equivalente dei partigiani algerini o vietnamiti che usarono la violenza per scacciare dai loro Paesi le potenze coloniali occupanti. Certamente, vi sono sentimenti colonialisti nel governo Netanyahu, tuttavia Israele non è una potenza straniera, ma un Paese la cui presenza in Palestina è legittimamente riconosciuta dalle Nazioni Unite. Né Hamas è un movimento di liberazione nazionale, essendo un movimento teocratico che persegue una guerra religiosa contro gli ebrei. È invece indubbio che la politica russa verso l'Ucraina abbia caratteri coloniali, anzi imperiali. Bombardando l'Ucraina, Putin vuole ricostruire il sistema di dominio promosso dallo zarismo e magnificato dallo stalinismo. Ciò nonostante, la Russia viene percepita come una potenza anticoloniale, pur perseguendo la più spietata politica coloniale. Se così è, dov'è la differenza tra i due casi? L'ipotesi non convince.

Insomma, la mobilitazione contro la carneficina a Gaza è stata di grande importanza, ma rimane da spiegare perché la carneficina in Ucraina non abbia prodotto lo stesso sentimento di indignazione pubblica. Se si sta dalla parte dei palestinesi (non di Hamas), come si fa a non stare anche dalla parte degli ucraini?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATASTAMPA3374

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3374 - L.1878 - T.1745